

Si è spenta in Rabatana Suor Pacifica, il destino in un nome religioso

martedì 31 marzo 2009

Si è spenta in Rabatana Suor Pacifica, il destino in un nome religioso

Con il rito funebre concelebrato oggi pomeriggio da mons. Francescantonio Nolè, vescovo della diocesi di Tursi-Lagonegro, e da tutti i parroci viventi degli ultimi decenni (oltre agli attuali don Battista Di Santo e don Giovanni Lo Pinto, anche don Peppino La Banca, don Cesare Lauria, don Mario Tempone, il vicario generale don Francesco Mauri), è stato dato l'addio a Suor Pacifica, all'anagrafe Antonia Lapata.

Avrebbe compiuto 70 anni il prossimo due aprile, 48 dei quali trascorsi nella Rabatana di Tursi, tra la chiesa di Santa Maria Maggiore e l'annessa sacrestia. Con notevole partecipazione popolare, proprio in tale luogo di culto si è svolta la veglia a bara aperta e la cerimonia. Vasto, profondo e generalizzato il cordoglio che ha suscitato la sua scomparsa, avvenuta domenica verso le 13,45. A causa di un brutto male, non preceduto da segni premonitori, le condizioni si erano aggravate improvvisamente soltanto prima di Natale. Trasportata all'ospedale di Policoro, era stata anche operata. Da circa quindici giorni aveva fatto ritorno nell'accogliente ma austera abitazione, dove i parrocchiani si sono alternati anche di notte al capezzale.

Ormai assente, aveva conservato il sorriso sulle labbra" hanno riferito la madre superiora Suor Celeste (Rachele Cioffi), compagna di una vita, e l'amica Maria Cesareo, che l'hanno assistita con amore e dedizione totali. Tre pie donne notissime tra i paesani e nella crescente moltitudine di turisti e visitatori dell'antico borgo arabo-saraceno, anche per la incondizionata disponibilità verso tutti e a qualsiasi ora per l'apertura della chiesa (dove si trovano i maggiori gioielli locali dell'arte sacra). Entrambe le religiose delle Pie discepole del Sacro Cuore (Casa madre a Lecce, la più vicina a Piccianello in provincia di Matera), erano arrivate a Tursi sollecitate da mons. don Salvatore Tarsia, indimenticato e degno prevosto della "insigne chiesa collegiata" (dell'XI secolo). In seguito, furono dispensate da altri obblighi e quindi autorizzate alla permanenza definitiva nella comunità tursitana da mons. Secondo Tagliabue, vescovo (1957-1968) dell'allora diocesi di Anglona e Tursi. "Quasi un pezzo di storia paesana che ci lascia", ha ricordato mons. Nolè, che ne ha esaltato "la totale devozione alla Chiesa, sempre con premurosità e semplicità" dopo aver ringraziato davvero tutti. Il feretro è stato portato a spalle in particolare da molti ex giovani rabatanesi fino al carro funebre, che ha poi disceso la strada provinciale prima di attraversare l'intera via Roma, la principale del centro abitato. Notato il cesto di fiori inviato da Emilia Felicità Capolongo, attuale commissaria prefettizia del Comune.

Nata a Tricarico

nel 1939, di umili origini (entrambi i suoi genitori erano vedovi e ciascuno già con un figlio a carico), Suor Pacifica entrò nell'ordine a 17 anni, prima di arrivare a Montalbano Jonico e poi a Tursi il 1° ottobre 1961 (nell'ex convento

di San Rocco si celebrerà la vestizione). Adesso riposerà nel cimitero tursitano, (accanto alla tomba di mons. Tarsia), dove l'unica sua sorella (che vive con il marito a Valenzana, in provincia di Bari) ritornerà a farle visita, come abitualmente faceva un paio di volte all'anno.

Ci sia consentita

una rievocazione personale, tra gli innumerevoli che potremmo riferire, come omaggio alla sua umiltà e naturale ritrosia a mostrarsi. Solo dopo insistenze pressanti accettò di comparire nel film "Modo armonico semplice - L'asilo di un Maestro", coinvolta soprattutto dai bambini protagonisti, pur a fianco dell'inseparabile Suor Celeste, che adesso le esprime un tenerissimo ricordo commosso: "Costantemente vicina a me, era brava come solo un'anima docile sa essere e con infinita bontà". Proprio il tratto espressivo della bonomia, unito a mitezza, semplicità e spirito servizievole, ne avevano fatto per diverse generazioni una figura che induceva costantemente al sorriso e al buonumore contagiosi. Quando si dice "il destino nel nome". A ben guardare, da ieri e per sempre alla Rabatana mancherà una piccola luce di mirabile luminosità.

Salvatore Verde